



Asiago DOP aderisce all'appello per la difesa internazionale dei diritti delle denominazioni protette

Il futuro del made in Italy agroalimentare passa dalla difesa dei diritti delle denominazioni protette nel mercato interno, in quello comunitario e nei mercati extra-comunitari. Di questo ne è certo Flavio Innocenzi, direttore del **Consorzio** Tutela Formaggio **Asiago** che, in questi ultimi anni, si è distinto per l'azione di promozione e tutela a livello globale del marchio **Asiago** DOP.

In un contesto molto dinamico, senza esclusione di colpi, si assiste, da un lato, a crescenti tentativi di delegittimare un comparto di interesse nazionale come quello delle Indicazioni Geografiche, dall'altro, rispondere con la prospettiva di nuovi dazi e imposizioni di vincoli fino a ieri inimmaginabili. Di fronte a questo scenario, la sinergia tra prodotto e territorio, elemento distintivo e fondante dell'Indicazione Geografica, è l'occasione unica e inimitabile di promozione economica che il sistema Paese deve sostenere e promuovere. A confermarlo sono i numeri del comparto dei prodotti DOP e IGP italiani che oggi valgono 14,8 miliardi di fatturato alla produzione (vino escluso) e contano esportazioni per 8,4 miliardi di euro, con un peso del 22% delle tipicità sull'intero export agroalimentare (dati Rapporto 2017 Ismea-Qualivita). Un settore, quello delle DOP e IGP, non delocalizzabile, che fornisce un importante contributo alla fiscalità nazionale e la cui salvaguardia andrebbe inserita tra le priorità nazionali in quanto asset strategico per l'economia del Paese.

Un esempio di quanto è possibile fare in questo senso è la recente attività di tutela in Messico. Qui, grazie all'attività del **Consorzio**, la denominazione **Asiago** è riconosciuta, ai sensi dell'Accordo di Lisbona, come indicazione geografica e pienamente tutelata. Questo traguardo, che ha comportato il pieno ed esclusivo diritto alla commercializzazione attraverso l'uso della denominazione **Asiago**, è stato accompagnato da un'attività istituzionale che ha consentito la classificazione in una categoria doganale più consona e, di fatto, il passaggio dei dazi dal 120% al 45%, ha dato un sostanziale impulso all'export della specialità veneto-trentina nel paese. Un chiaro esempio di come commercializzazione e tutela sono due elementi saldamente uniti e imprescindibili l'uno dall'altra.

“Il momento che stiamo vivendo – afferma il Presidente del **Consorzio** di Tutela, Fiorenzo Rigoni – richiede un impegno straordinario. Riteniamo che il mondo delle denominazioni d'origine necessiti di azioni di supporto e valorizzazione internazionali che non possono passare dall'introduzione di dazi ma da un'azione concertata e strategica. Per questo, ribadiamo il valore della “Dichiarazione di Bergamo”, documento di indirizzo in cui si individuano i temi prioritari per sostenere la crescita del settore e ribadire la centralità all'interno dell'agenda politica internazionale: lotta alla contraffazione, cooperazione internazionale, sostenibilità, web transparency. E tutto ciò è possibile a condizione che non si cerchino scorciatoie di breve periodo e che il sistema politico italiano, di concerto con la Ue, si impegni per salvaguardare i diritti di proprietà intellettuale legati ai prodotti DOP e IGP. Una tutela che coincide non solo con la difesa di interessi economici vitali ma col riconoscimento di un valore non negoziabile come l'identità e la cultura di intere comunità locali”.

Fonte: **Consorzio** Tutela Formaggio **Asiago**

SCARICA IL COMUNICATO STAMPA

